

## IL TRIANGOLO FRIULANO DELLA SEDIA

Secondo un recente rapporto Unioncamere, la vita media delle imprese italiane è di 12 anni. Non è il caso delle sette aziende scelte da Angela Zolli, rappresentative della continuità storica e culturale di quell'area di pochi chilometri quadrati in provincia di Udine dove centocinquanta anni fa si radicò la produzione di sedie, sorta sulle caratteristiche del territorio – la disponibilità di legname e di canna e paglia di palude, l'acqua come forza motrice – con un modello di famiglia-impresa caratterizzato da una rigida divisione del lavoro (la tornitura del legno agli uomini, i sedili impagliati alle donne). Nate tra il 1890 e il 1926, affrontando un secolo di sfide economiche e commerciali, Billiani, Calligaris, Costantini Pietro, Fornasari, Tiemmeset, Livoni Edoardo & Figli, Piaval e Tonon sono imprese tuttora attive, controllate e spesso gestite dalle quarte o quinte generazioni. La meticolosa ricerca, di carattere culturale prima ancora che economico, ne ripercorre in quattro capitoli lo sviluppo e la messa a sistema, con la nascita della prima scuola professionale, del Catas, il centro prove e le certificazioni del legno-arredo, le prime fiere, il Salone del Mobile. Decisive per il successo di un distretto diventato *“un insieme di filiere distinte che si intrecciano in presenza di segmenti comuni”* (pag. 120) la collaborazione con architetti e designer, introducendo quella componente ideale che, scrive nella postfazione Luisa Bocchietto, *“apporta una visione critica, a volte radicale, nei confronti della produzione e introduce un dibattito in costante evoluzione”*. La sezione finale del volume presenta una rassegna dell'attuale produzione delle sette imprese oggetto della ricerca.



**La fabbrica di sedie**  
Angela Zolli  
Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo, 2024  
168 pp, Ita/En, 30 euro - ISBN 978-88-3665-746-9

## LA FORMA È IL MESSAGGIO

Iconico è aggettivo ampiamente abusato ma appropriato nel caso del Bosco Verticale di Milano, che in dieci anni è diventato uno dei simboli della città, protagonista di film, serie televisive, pubblicità e canzoni. *Bosco Verticale. Morphology of a Vertical Forest*, edito da Rizzoli e curato dallo studio Stefano Boeri Architetti, ripercorre la storia del progetto in un percorso che evoca la crescita di un albero a partire dalle radici – l'intuizione iniziale di Stefano Boeri insieme a Gianandrea Barreca e Giovanni La Varra – passando per il tronco, con le sfide affrontate in termini strutturali, tecnologici e ambientali, per arrivare ai rami, che ne tratteggiano la vita: da un lato la considerazione che il progetto ha ricevuto nel contesto dell'architettura internazionale e dall'altro il percorso autonomo come simbolo pop e come catalizzatore di biodiversità. Il volume include un autentico erbario che descrive le principali specie vegetali (geranio, campanula, pervinca, melo ornamentale) che popolano il Bosco Verticale, le loro caratteristiche e la collocazione sulle diverse facciate dei due edifici. Il 'Bosco' è un manifesto politico – scrive Stefano Boeri – *“semplice e popolare: la natura viva deve tornare*

*ad abitare gli spazi concepiti per l'uomo. Le ragioni sono innumerevoli: ambientali, sanitarie, estetiche. Ma ciò che conta davvero è che le parole di questo manifesto politico sono fatte di terra, cemento, acciaio, vetro e da 21.000 piante, 360 esseri umani, 20 specie di uccelli e innumerevoli insetti”*. Con una riflessione di James Wine e brevi riferimenti alle ispirazioni naturalistiche e culturali, apre il volume un inedito portfolio fotografico di Iwan Baan.



**Bosco Verticale. Morphology of a Vertical Forest**  
Aa. Vv.  
Rizzoli, Milano, 2024  
240 pp, En, Ill. 75 euro - ISBN 978-88-9184-307-4

## GUARDARE AVANTI

Non fermatevi all'aspetto grafico, molto marketing oriented, come vuole lo spirito imprenditoriale, più che autoriale, che fin dall'inizio i suoi fondatori hanno impresso a Progetto Cmr, non a caso oggi al primo posto nella classifica Guamari 'The Top 200 Architecture and design firms' con un fatturato 2023 di oltre 44 milioni euro. Leggendo la monografia abbiamo fatto una scoperta: Massimo Roj è anche uno scrittore. Il racconto che scorre lungo i tre decenni che strutturano il volume – ciascuno inquadrato da un editoriale di Mario Calabresi, già direttore di Repubblica e attualmente Ceo e direttore di Chora e Will Media – non parla solo di architettura o degli ultimi tumultuosi trent'anni e non è un'autobiografia celebrativa: è un racconto fluido, diretto, divertente e istruttivo, privo di quelle pompose affermazioni con la quali gli architetti tendono a giustificare il proprio lavoro. C'è molto da imparare per chi voglia, senza arroganza, farsi strada in un mercato del progetto quanto mai affollato e insieme così bisognoso di quello spirito intraprendente, innovativo e curioso con il quale – dalle prime commesse per reimmaginare gli uffici di società

tecnologiche alla sorpresa, nel 2002, di fronte alla scala e alle dimensioni della nuova realtà cinese – la società guidata da Antonella Mantica, Marco Ferrario e Massimo Roj affronta con un metodo di progettazione integrata l'urgenza dei temi cruciali dei nostri tempi: sempre un passo avanti. Oltre ai testi di Mario Calabresi, *Disegnare il cambiamento* comprende contributi del saggista Luca De Biase e dello scrittore Paolo Di Paolo.



**Disegnare il cambiamento. 1994 - 2024.**  
**Un viaggio tra società, tecnologia e architettura**  
Massimo Roj  
Editoriale Giorgio Mondadori, Milano, 2024  
208 pp, 28 uro - ISBN 978-88-374-2428-2